

MARZOT



Il tempo "improduttivo" e il *bricoleur*

The "unproductive" time and the *bricoleur*

Rigenerare la città in crisi
Regenerating the city into crisis

Nicola Marzot

Progetto di utilizzo temporaneo di fabbricato industriale dismesso nell'ex scalo merci ferroviario Ravone a Bologna. Stato dei luoghi prima e dopo l'intervento (Progettisti: Studio PERFORMA A+U; Cliente: FS Sistemi Urbani)

Project of temporary use of an abandoned industrial building in the former rail yard Ravone in Bologna (Designers: Studio PERFORMA A+U; Client: FS Sistemi Urbani)

Claude Lévi-Strauss, in uno studio di importanza capitale (Lévi-Strauss, 1962), destinato a segnare, più di ogni altro, la nascita dell'Antropologia Strutturale, ben oltre le aspettative dichiarate nella lezione inaugurale del relativo corso, tenuto all'*École des hautes études* (Lévi-Strauss, 1960), introduce la singolare figura del *bricoleur*. A dispetto della connotazione "disimpegnata" e "disincantata" del tempo libero, che il termine sembra in prima istanza evocare, l'autore ne propone la definizione per spiegare il funzionamento del cosiddetto "pensare selvaggio". Con tale espressione non si intende, come viene precisato in premessa, il modo di pensare dei selvaggi intesi quali individui corrispondenti ad una tassonomia sociale-storica, ma il "pensare" prima della sua formalizzazione come categoria razionale, sulla base di principi e procedure normate da quella branca della Filosofia che si chiama Logica. In tale prospettiva emerge come gli esseri viventi, fin dagli albori della civiltà, abbiano selezionato direttamente dall'ambiente che li circondava ciò che intuivano poter essere funzionale alla necessità di sopravvivenza, esperita in condizioni di programmatica ostilità ed estraneità, verificandone euristicamente la possibile validità strumentale. Tale comportamento inconsapevole, inaugurando di fatto la pratica sperimentale, nel suo procedere "tentativo", ovvero per prove ed errori, performa quel potere archetipico che si definisce "capacità di fare", rispetto al quale ogni altra forma di potere si pone come derivata, venendone a costituire il fattore di legittimazione operante. Il ripetersi delle occasioni di successo tra comportamento e reazione ambientale non

Claude Lévi-Strauss, in a study of capital importance (Lévi-Strauss, 1962), introduces the singular figure of the *bricoleur*. In spite of the "disengaged" and "disenchanted" leisure-time connotation that the term seems to evoke, the author proposes the definition to explain the operation of the so-called "wild thinking". This expression means "thinking" before its formalization as a rational category, based on principles and procedures governed by the branch of Philosophy that is called Logic. From this point of view it emerges that human beings, from the dawn of civilization, have directly selected from the surrounding environment what they intend to be functional to the needs of survive, verifying heuristically its possible instrumental validity. This unconscious behavior performs that archetypal power which is defined as "ability to do".

solo porta a tradurre quella capacità in una "abilità", ovvero in un fare finalizzato, un "saper fare", ma genera ancor più, secondo analoghe procedure tentate, attraverso la progressiva messa a fuoco del nesso, o legame costitutivo, tra azione e reazione, un altrettanto fondamentale "capacità di pensare", fino al raggiungimento della stessa "capacità di dire". Per queste ragioni si può affermare che il "pensare selvaggio" sia un "pensare concreto". Alla figura del *bricoleur* Lévi-Strauss oppone quella dell'ingegnere, che al contrario fonda la propria "prassi" su di una forma di sapere che si può definire "pensare calcolante", in quanto formulato sulla "capacità di anticipare" garantita dal metodo scientifico (la cui applicazione risulta oramai estesa a tutti i campi del sapere) e dal suo fondamento ipotetico, legittimato dal linguaggio della matematica (dal greco antico *máthemata*, col significato di "azioni anticipate"). Le due posizioni, così espresse, appaiono pertanto del tutto inconciliabili.

Sulla base delle risultanze evidenziate, Claude Lévi-Strauss ebbe indubbiamente il merito di aver intuito che l'Antropologia, in quanto "discorso sull'uomo", risultasse profondamente condizionata dal linguaggio, che di quel discorso costituisce il fattore legittimante, e che l'implicita razionalità di quest'ultimo rischiasse di pregiudicare la reale comprensione della vera natura dell'uomo stesso. In tale prospettiva, l'evidenza euristica del ruolo del *bricoleur* non viene semplicemente a costituire un

Identificazione dell'ex scalo ferroviario Ravone a Bologna

Identification of the Ravone former railway yard in Bologna



contributo importante, oltre l'Antropologia, nella direzione di una compiuta delucidazione del concetto di "creatività", la cui attualità è resa necessaria dall'abuso indiscriminato che si fa oggi del termine. Infatti, la sua scoperta riesce oltremodo a fare emergere criticamente l'aporia che soggiace allo statuto di ogni disciplina aspirante ad una presunta scientificità dei suoi protocolli e procedure. In altri termini, la riflessione di Lévi-Strauss, si pone come monito ed interrogazione continua sulla possibilità di contribuire realmente ad un avanzamento della conoscenza, in ogni campo del sapere, in assenza di un chiarimento preliminare sul fondamento epistemico della ricerca e dei suoi metodi.

Il suo sforzo appare imprescindibile, nel campo degli studi sull'architettura della città, soprattutto con riferimento al tempo presente. La crisi della "finanza creativa", per lo meno a partire dal 2007, ci ha restituito, in termini esponenzialmente crescenti, un ingente patrimonio immobiliare che, *sub specie* di edifici vacanti e luoghi dell'abbandono, si offre, una volta liberato dai condizionamenti che ne hanno definito le modalità di appartenenza ed identità civile, ad una sperimentazione *in progress* che presenta stringenti analogie con le circostanze descritte dal Padre dell'Antropologia moderna, per altro in tempi non sospetti.

Infatti non si può negare come, soprattutto, il fenomeno della cosiddetta "industria culturale creativa", nel suo articolato manifestarsi (Vai, 2017), emerga attraverso la rivendicazione, pur non sempre consapevole ed esplicitata, di spazi residuali e di "scarto", promuovendone e garantendone un'immediata rigenerazione, soprattutto in assenza di una funzione di presidio che il persistere della

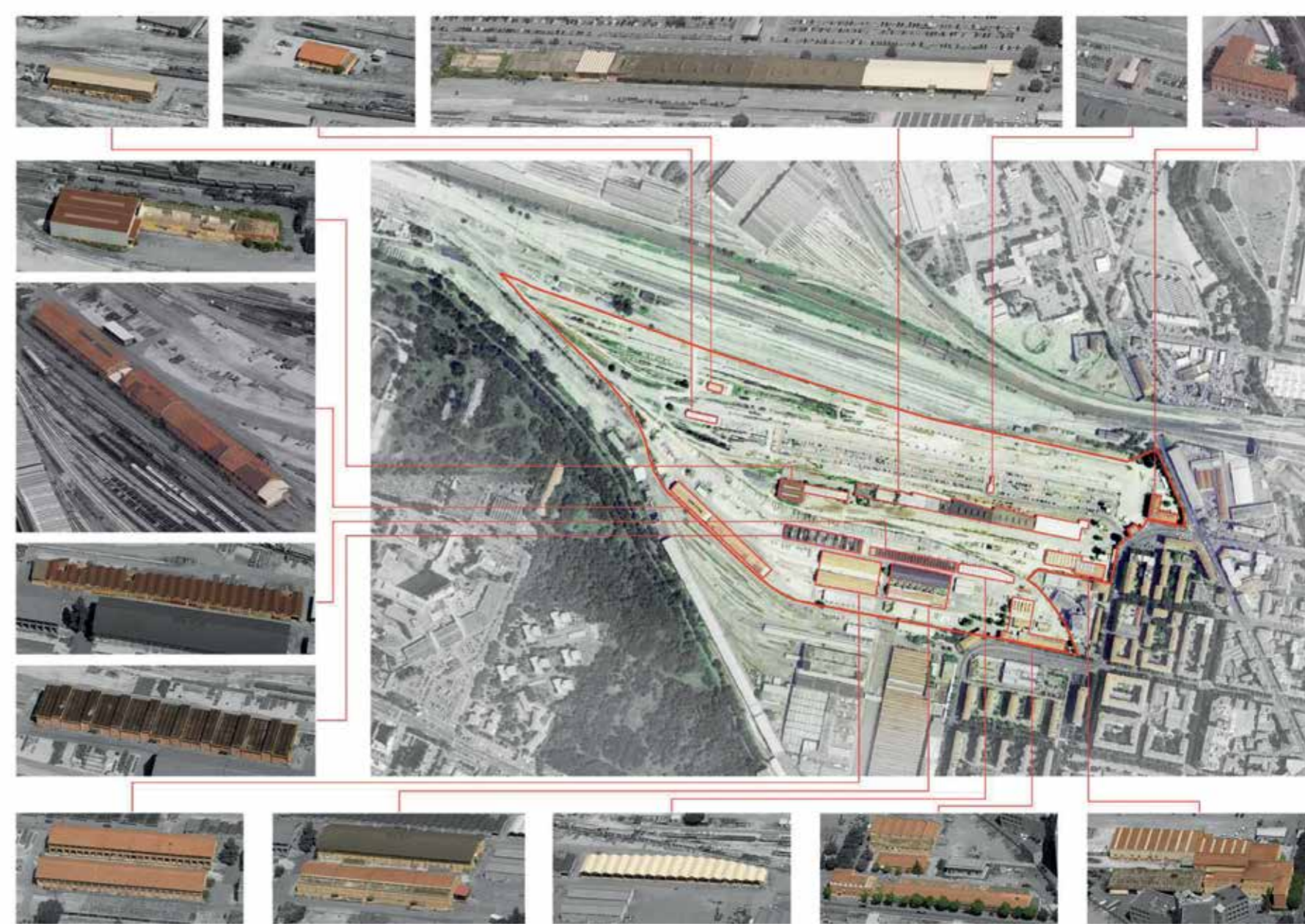
The recurrence of opportunities of success between the behavior and the environmental reaction not only leads to translating that ability into a "skill", or rather an aimed at-doing or a "know how to do", but it also generates an equally fundamental "ability to think" until the ultimate achievement of the "ability to say" itself. To the figure of *bricoleur* Lévi-Strauss opposes that of the engineer, who instead bases his "practice" on a form of knowledge that can be termed "calculating thinking" as it is formulated on the "ability to anticipate". The two positions,

thus expressed, are therefore totally irreconcilable. On the basis of the highlighted findings, Claude Lévi-Strauss undoubtedly had the merit of having been convinced that Anthropology, as a "discourse on man", was deeply conditioned by the language, which is the legitimizing factor of that discourse, and whose implicitly rationality could compromise the real understanding of the true nature of man himself. His effort seems indispensable in the field of architecture studies of the city, especially with reference to the present time. The crisis of the "creative

finance", at least since 2007, has returned, in exponentially increasing terms, a huge estate that, *sub specie* of vacant buildings and places of abandonment, offers an *in progress*-experimentation opportunity that presents cogent analogies with the circumstances described by the Father of Modern Anthropology. In fact, one cannot deny that the phenomenon of the so-called "creative cultural industry", in its articulated occurrence (Vai, 2017), emerges through the claim of residual spaces, promoting and guaranteeing an

immediate regeneration of the city, especially in the absence of a control functionality that the persistence of the crisis is only intended to foster, with perverse repercussions on the whole community (Anderson, 2012). Facing the undoubted benefits of bottom-up initiatives that are self-organized, one witnesses the persistence of resistances and the multiplication of factors that are unfavorable to the diffusion of such practices. On a closer look, the causes tends to become clearer revealing their unconcealed tendency, as one begins to reflect on the fact that the engineer's

point of view, in the terms expressed in the introduction, continues to prevail over that of *bricoleur*, in spite of his full-blown inability to handle the nature and the effects of the current crisis. In fact, the persistent validity of the Plan, intended as an instrument to which both the control and the management of urban and territorial transformations are delegated, is legitimized by the discipline of Urbanism, whose epistemic foundation is that "anticipating" thinking, which allows the engineer to speculate on the destiny of the city. The role of the *bricoleur* is thus dismissed for



Il rilievo del manufatti esistenti sull'area, propedeutico all'attivazione del progetto sperimentare "cantiere Ravone", attraverso il ricorso ad "architetture dell'effimero" (Progettisti: Studio PERFORMA A+U; Cliente: FS Sistemi Urbani)

The survey of the existing buildings of the area, preliminary to the activation of the project "Ravone building site" through the use of the "ephemeral architecture" (Designers: Studio PERFORMA A + U; Client: FS Urban Systems)

Rilievo di fabbricato industriale dismesso nell'ex scalo merci ferroviario

Abandoned industrial building's survey in the former railway yard



crisi è soltanto destinata ad alimentare, con ricadute perverse sull'intera comunità (Anderson, 2012). A fronte degli indubbi vantaggi generati dalla promozione di iniziative dal basso, ovvero auto-organizzate — oramai riconosciuti anche dai grandi operatori della industria immobiliare, che ne evidenziano l'efficacia programmatica nell'innescare virtuosi processi di valorizzazione, non solo economica, che non risultano contemplati della "filiera" convenzionale degli operatori specializzati — si registra il persistere di resistenze, e il moltiplicarsi di fattori ostativi, alla diffusione di tali pratiche. A ben vedere — e qui si ravvisa il paradosso, solo apparente, del conflitto implicito nell'opposizione delle definizioni introdotte da Lévi-Strauss, che non a caso si profilano sull'orizzonte di una profonda revisione critica del concetto di Modernità — le cause tendono a chiarirsi, rivelandone la malcelata tendenziosità, nel momento in cui si comincia a riflettere sul fatto che il punto di vista dell'ingegnere, nei termini esplicitati in premessa, continui a prevalere su quello del *bricoleur*, a dispetto della sua conclamata incapacità a gestire la natura e gli effetti della crisi in corso. Infatti, la persistente validità del Piano, quale strumento a cui vengono delegati tanto il controllo quanto la gestione delle trasformazioni urbane e territoriali, è legittimata dalla disciplina della Tecnica Urbanistica, il cui fondamento epistemico, non a caso, è proprio quel pensiero "anticipante", sotto forma di ipotesi matematiche sul comportamento dei futuri abitanti, che consente all'ingegnere stesso di speculare sul destino della città in assenza di alcuna evidenza euristica circa il suo possibile darsi, che le sole pratiche sperimentali tautologicamente garantiscono.

cynical opportunity reasons and/or banal construction of pre-election consent. In this way, the removal of a contribution that is capable of casting an unprecedented light on the civil role of architecture is omitted and so is its coincident ability to build the space of the city, intended as the symbolic encounter between the community and its scene. This link is admirably expressed by the concept of the Greek *polis*, in which it is not possible to distinguish where the social body ends and where the construction one begins. This is an unsurpassed lesson of

civilization, which we have suddenly forgotten and that the crisis of Hyper-Modernity, if understood in its intimate reasons, could contribute to recover, freeing us, once and for all, from the obsolete rhetoric of Post-Modernity, understood both as a phenomenon that as historiographic category, of which the conception and birth is still messianically expected.

Progetto di utilizzo temporaneo dei piazzali antistanti una serie di fabbricati industriali dismessi nell'ex scalo merci ferroviario Ravone a Bologna, per accogliere l'estensione del programmazione cinematografica comunale estiva. Stato dei luoghi prima e dopo l'intervento

Project for the temporary use of the squares in front of a series of industrial buildings dismantled in the Ravone former railway yard in Bologna, to accommodate the extension of the municipal summer film programming. Status of places before and after the intervention

Il ruolo del *bricoleur* viene in tal modo liquidato o, al più emarginato ad espressione "hobbistica", a fatica comunque tollerata dalla "politica di mestiere" per ragioni di cinica opportunità e/o banale costruzione di consenso pre-elettorale. In tal modo si sottace la rimozione, psicologica ancorché materiale, di un contributo che, come ebbe a evidenziare lo stesso Lévi-Strauss, è in grado di gettare una luce inedita sul ruolo civile dell'architettura, ovvero sulla sua coesistente abilità a farsi manifestazione esemplare, costruendo lo spazio della città, dell'incontro simbolico tra la comunità e la sua scena, mirabilmente espresso dal concetto della *polis* greca, in cui non è dato distinguere dove finisca il corpo sociale e dove cominci quello costruito. Una lezione insuperata di civiltà, questa, che abbiamo improvvidamente dimenticato e che la crisi dell'iper-modernità, se compresa nelle sue intime ragioni, potrebbe contribuire a recuperare, liberandoci una volta per tutte dalla stanca retorica di una Post-modernità, intesa sia come fenomeno che come categoria storiografica, di cui si aspetta ancora messianicamente il concepimento e la nascita.

Bibliografia

Anderson Chris, *Makers. Il ritorno dei produttori. Per una nuova rivoluzione industriale*, Milano, Rizzoli, 2013 (ed. originale 2012).
Lévi-Strauss Claude, *Elogio dell'Antropologia*, Torino, Einaudi, 2008 (ed. originale, 1960).
Lévi-Strauss Claude, *Il pensiero selvaggio*, Milano, Il Saggiatore, 1964 (ed. originale, 1962).
Vai Elena (a cura di), *Creatività, cultura, industria. Culture del progetto e innovazione di sistema in Emilia-Romagna*, Roma, Luca Sossella Editore, 2017.

Nicola Marzot

Professore Associato in Composizione Architettonica e Urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara • Professor in Architectural and Urban Composition, Department of Architecture, University of Ferrara
mrznc@unife.it

